

**MATTEO ZUPPI** arcivescovo di Bologna: "La pandemia del Covid non è una questione di filosofia, è vita o morte, è lotta per il futuro"

# “Basta protagonismi ci vogliono costruttori Sulle scelte epocali serve convergenza”

## L'INTERVISTA

**DOMENICO AGASSO**  
BOLOGNA

In queste ore buie della Repubblica italiana il suo appello alla politica è incorato: «Siamo nel tempo delle scelte epocali, è cruciale trovare una convergenza senza più protagonismi e sotterfugi. Ispirandosi alla Costituente». Matteo Zuppi è considerato cardinale del dialogo, pastore che non ha perso lo spirito del «prete di strada». Romano, classe 1955, si è formato nella Comunità di Sant'Egidio. Punto di riferimento del cattolicesimo democratico, è rispettato e seguito anche da chi ha idee molto distanti, nella galassia più conservatrice dentro e fuori il «recinto ecclesiastico». È in grande sintonia con papa Francesco, che lo ha nominato arcivescovo di Bologna, e poi gli ha consegnato la porpora. Gira per la città in bici. Nei suoi discorsi cita san Francesco d'Assisi e Alda Merini, l'enciclica «Fratelli tutti» e la Costituzione, Dossetti e Guccini.

**Eminenza, quale messaggio vorrebbe mandare ai protagonisti della crisi di governo e all'esecutivo che nascerà?**

«La Storia scriverà di un "prima" e un "dopo" il Covid. È il tempo delle grandi scelte, per le quali è cruciale trovare una convergenza. Perché queste siano davvero lungimiranti è necessario lo spirito della Costituente».

**In che senso?**

«Il dialogo, l'incontro e la collaborazione sono la via obbliga-

**MATTEO ZUPPI**  
ARCIVESCOVO  
DI BOLOGNA



La gente grida alle istituzioni il bisogno di più condivisione e rigore, servono meno tatticismi

I politici indichino prospettive serie, anche controcorrente ma per cui valga la pena fare sacrifici

Senza il "noi" si generano più opportunisti che costruttori, ci si ispiri alla Costituzione

ta, e non solo nella politica. Bisogna imparare a fare sistema. Questo modera il protagonismo, che senza il "noi" rischia di disperdere tante energie e di generare più speculatori che impresari, più opportunisti che costruttori. Occorre liberarsi dalla tattica, con tutte le conseguenze che comporta: affanni, miopia, tensioni, sotterfugi».

**Sta esprimendo una preferenza tra le varie ipotesi in campo? Conte ter con o senza Renzi, soluzione Draghi, governo di larghe intese, istituzionale, tecnico?**

«Assolutamente no, non è compito mio e non mi permetterei mai. Semplicemente chiedo ai leader dei partiti di alzare lo sguardo dalle dispute e di volgerlo lontano, concentrandosi sui provvedimenti epocali da prendere, da fondare sulla solidarietà. Così tra l'altro la tattica avrà uno spazio necessario ma contenuto».

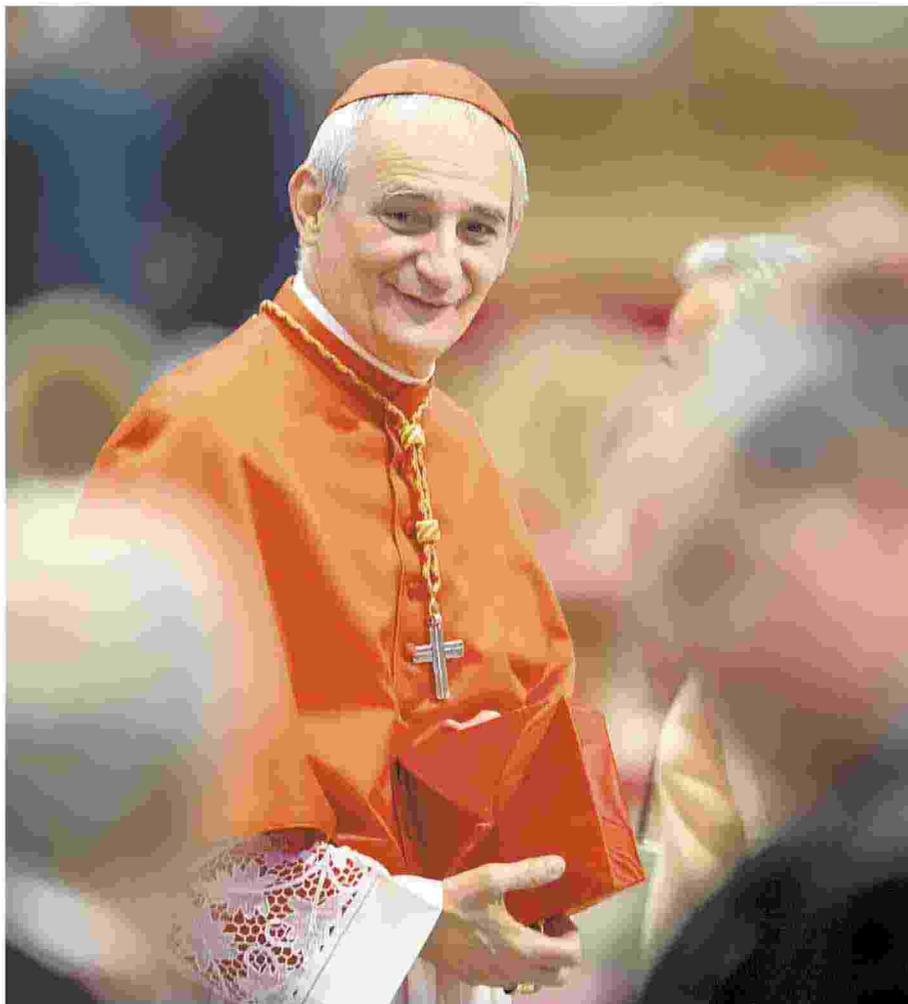
**Anche nella Costituente ci sarà stata un po' di tattica...**

«Certo, però è stata sovrastata dalla consapevolezza di quanto fosse necessario guardare all'avvenire tutti insieme, verso obiettivi comuni. Ribadisco: la gente grida alle istituzioni il bisogno di più condivisione e rigore, meno tatticismi per interessi personali o di gruppo. Siamo un unico gruppo e non dobbiamo lasciare nessuno indietro».

**Lei evoca l'atteggiamento «eroico» dei padri costituenti, mentre oggi imperversa la paralisi governativa in mezzo alla pandemia, condita da scene come il caos al voto in Senato...**

«Abbiamo bisogno di liberare le stanze delle decisioni e delle azioni da perdigiorno e opportunisti, a tutti i livelli e in tutte le categorie. Non ce li possiamo permettere! È il momento in cui essere migliori e volare alto. Le decisioni di oggi segneranno la vita dei prossimi anni, nel bene o nel male, perciò bisogna lasciarsi ispirare dallo spirito della Costituzione: «Siamo diversissimi, la pensiamo all'opposto, però ci ritroviamo sui fondamenti della nostra casa comune». È un discorso di serietà e anche di grande speranza».





PIERPAOLO SCAVUZZO / AGF

### Un mediatore di pace

Matteo Zuppi, romano, classe 1955, è arcivescovo di Bologna dal 2015, dopo essere stato per tre anni vescovo ausiliare della Capitale. È stato nominato cardinale nell'ottobre del 2019. Negli anni '90 fu mediatore di pace nella guerra civile del Mozambico.

### La politica come può dare speranza?

«Dobbiamo tutti pensare alle generazioni future, e non solo a noi stessi. Forse così con più speranza e più stabilità verranno anche i figli! I politici ci guidino indicando prospettive serie, anche controcorrente ma per cui vale la pena costruire e fare sacrifici».

### La gente non ne può più di privazioni...

«Ecco, i politici dovrebbero capire che i sacrifici uno li fa se ci sono prospettive, amore e passione. E se si fa tesoro di ciò che si è vissuto. Non possiamo trascurare il monito efficace di papa Francesco: ancora peggio della crisi è pagarne un conto e non capirne nulla, oppure uscirne peggiori di prima, più diffidenti e chiusi. Non è un auspicio, è decisivo: gli amministratori - e tutti siamo amministratori in qualche modo di questa nostra casa comune -

devono comprendere che la pandemia non è una questione di filosofia, è vita o morte, è lotta per il futuro».

### Perché la scorsa settimana ha scritto una lettera alla Costituzione?

«Vuole essere un'indicazione utile, laica, per tutti, mentre il nostro Paese affronta un momento drammatico. Tanti hanno pensato a quella generazione che è uscita dalla seconda guerra mondiale e ha ricostruito dalle macerie. Oggi ci sono macerie di altro tipo: sanitarie, economiche, aggravate da difficoltà nelle relazioni. Perciò credo si possa e si debba ripartire dal frutto più compiuto di un periodo per certi versi simile: la Costituzione. Con il contributo - compatibile e integrabile - della "Fratelli tutti", l'enciclica di papa Francesco, che offre una grande visione del mondo e dell'umanità per uscire migliori dalla "tempesta" sanitaria».

### In quali aspetti i due documenti sono compatibili?

«La Fratelli tutti ricorda che non ci si salva da soli, che è urgente passare dalla concezione dell'"io e l'altro" al "noi", che le contiene tutte e due. Lo stesso concetto fa da sfondo alla Costituzione, in cui i diritti individuali sono sempre inquadrati nella collettività, con la chiara responsabilità di ciascuno nei confronti di tutti».

### Teme uno sfilacciamento della popolazione italiana?

«Sì, perché la società, a causa dell'isolamento forzato, può diventare ancora più individualizzata e individualista. Se non ricostruiamo il tessuto di comunità e di appartenenza l'individualismo diventerà il motore delle nostre quotidianità. E gli scontri e i danni saranno incalcolabili. Per tutti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA